

Isola del riso, isola satellite, isola di confine: Yonaguni nel tempo

CONCLUSIONI

Nell'ultimare questo momento di riflessione sul passato, ciò che risulta cruciale non è la posizione remota di Yonaguni. È solo nel momento in cui si adotta la prospettiva della capitale, una prospettiva soggetta alla forza di gravità esercitata dal fulcro dell'impero, che Yonaguni si ritrova da qualche parte nella lontana periferia. Per i miei vicini di Higawa, la domanda logica da pormi quando rientravo dai miei viaggi a Tokyo era: "Sei stato di nuovo in Giappone?". Quando non è il monte Fuji ma un massiccio montuoso di Taiwan a emergere dalla foschia nelle rigide giornate della stagione fredda, la prospettiva cambia: sia per le cose in generale, che per tutte le donne e per tutti gli uomini.

Una lingua unisce le persone che la parlano e le separa da quelle che non lo fanno. Yonaguni merita la nostra attenzione già solo per il fatto che questa piccola isola di 28 km² possiede una sua lingua distintiva, il dunan. Nel corso della sua storia, i parlanti di dunan sono stati meno di 50.000 e attualmente ne rimangono circa solo 100. La lingua dunan ha dato vita a una società a pieno titolo, detentrici di una cultura unica nel suo genere. In dunan, l'isola di Yonaguni è chiamata *Dunancima*, dove *cima* si riferisce sia a 'isola' che a 'comunità'. L'origine della parola 'dunan', invece, non è del tutto chiara, ma si crede derivi da *dini*, 'banco di sabbia'. Questo nome caizza a pennello a una piccola e remota isola situata ai margini del Pacifico. Ci sono tre comunità locali a Yonaguni: Sonai, Higawa e Kubura. In passato, quest'ultima era popolata principalmente da coloni provenienti dall'Isola di Okinawa ed è oggi un centro per le immersioni subacquee e il turismo ittico in mare aperto.

Yonaguni si trova nelle Ryukyu meridionali, composte dall'Isola di Miyako, dalle Isole Yaeyama e da Yonaguni. Nel loro insieme le isole in questa porzione dell'Arcipelago delle Ryukyu sono denominate Sakishima, letteralmente 'isole periferiche'. Yonaguni è l'ultima di queste isole periferiche. Collocata a oltre 500 chilometri a sud di Naha, il capoluogo della Prefettura di Okinawa, l'isola ne dista più di 2.000 da Tokyo. Allo stesso tempo, Taiwan si trova a soli 110 chilometri a est e Hong Kong dista 1.000 chilometri. In altre parole, Yonaguni si posiziona all'intersezione di tre diverse sfere culturali: sintica, austronesiana e nipponica. Un tempo Yonaguni era indipendente e fu l'ultima isola a essere annessa al regno delle Ryukyu (1429-1879). Probabilmente il suo periodo migliore dopo la perdita dell'indipendenza nel 1522 coincide con gli anni dell'espansione impero giapponese (1895-1945), quando Yonaguni era un'isola satellite della sua potente vicina, Taiwan. Dopo la guerra, Yonaguni divenne letteralmente la fine del Giappone e il suo nuovo ruolo di isola di confine coincise col suo declino.

Yonaguni si trova nel mezzo della corrente Kuroshio, una delle correnti più forti al mondo. La Kuroshio costituisce una barriera naturale che separa Yonaguni dalla sua immediata vicina Taiwan, scorrendo proprio tra le due isole. Storicamente, il particolare corso della Kuroshio costituì una barriera che permise alle culture ryukyuanee di emergere. Essa limitò i contatti tra Amami e Yamato (Giappone continentale) a nord e tra Yonaguni e Formosa (Taiwan) a sud. Yonaguni fa parte della sfera linguistica e culturale nipponica, ma si distingue per essere il sottogruppo più piccolo e particolare. A nord delle Ryukyu, troviamo la più diffusa delle lingue nipponiche, il giapponese, mentre sud ci sono le lingue austronesiane, originatesi dall'Isola di Formosa. Le lingue austronesiane si diffusero addirittura

fino ad Aotearoa (Nuova Zelanda) a sud, alle Hawaii a est e al Madagascar a ovest. E' dunque notevole che l'austronesiano non arrivò a Yonaguni e che il Giapponese vi arrivò solo alla fine del diciannovesimo secolo.

Tra il decimo e il dodicesimo secolo, Yonaguni cominciò a essere popolata in modo permanente da migranti abili nelle tecniche di risicoltura. In precedenza, gruppi di cacciatori-raccoglitori provenienti da Formosa sostavano occasionalmente sull'isola. Il loro insediamento non era permanente, poiché Yonaguni è troppo piccola per assicurare la sopravvivenza a lungo termine di un'economia basata su caccia e raccolta. I popoli agricoli che arrivarono a Yonaguni circa 1.000 anni fa giunsero da nord, per la precisione dall'Isola del Kyushu a Yamato, e sostarono probabilmente nelle vicine Isole Yaeyama prima di raggiungere Yonaguni. Il dunan è verosimilmente l'ultima delle lingue ryukyuanee a essersi sviluppata.

ISOLA DEL RISO

Nonostante Yonaguni sia stata abitata in modo permanente per circa 1.000 anni, si conosce molto poco della sua lingua e della sua società per la maggior parte di questo periodo. Il primo documento che menziona Yonaguni, la sua gente e la sua lingua è un resoconto di pescatori provenienti dall'Isola di Jeju, in Corea. Questi pescatori naufragarono sull'isola dopo una violenta tempesta nell'1477. Dopo il loro ritorno in Corea, fu redatto un resoconto sulla base delle informazioni da essi riportate, il quale costituisce la prima fonte scritta sulla vita quotidiana a Yonaguni. I pescatori sostarono sull'isola per sei mesi prima che il loro viaggio di ritorno potesse essere organizzato. Tuttavia, il loro resoconto deve essere letto con cautela, dal momento che essi non erano in grado di comunicare con gli abitanti di Yonaguni. I pescatori affermarono che sull'isola non c'era un capo, che la popolazione era analfabeta e che coltivava silenziosamente e diligentemente il riso. Non osservarono un sistema di riscossione delle imposte, né descrissero le condizioni di vita a Yonaguni come particolarmente aspre. L'immagine generale che ne diedero è considerata oggi la prova del fatto che al tempo l'isola godeva ancora della sua indipendenza.

Yonaguni rimase indipendente fino al 1522, anno in cui passò sotto il controllo della dinastia Shō di Okinawa. Fino ad allora l'isola era stata governata in qualità di nazione indipendente da figura leggendarie come San'ai Isoba e Untura (Onitira in giapponese). A quel tempo Yonaguni deve essere stata una prospera comunità. Nonostante le sue piccole dimensioni, disponeva di ampie terre coltivabili e le vicine montagne di Taiwan, che raggiungono quasi i 4.000 metri, garantivano

piogge regolari sull'isola. Il riso veniva raccolto due volte all'anno e divenne quindi l'alimento base degli abitanti di Yonaguni, la quale era conosciuta come l'Isola del riso. Ancora oggi viene ricordata per la possibilità di mangiare quattro pasti al giorno: il primo pasto veniva consumato intorno alle sei del mattino (*kyarr*), il secondo intorno alle dieci (*hirri*), il terzo alle tre del pomeriggio (*tsunadugi*) e l'ultimo pasto intorno alle nove di sera (*dirr*). Indipendente e senza una classe di nobili o guerrieri, Yonaguni era allora una vera società egualitaria, dove la collaborazione e l'aiuto reciproco (*yumaaru*) erano profondamente istituzionalizzati.

Yonaguni fu l'ultima isola delle Sakishima a essere incorporata nel regno delle Ryukyu. Il re Shō Shin, che governò il regno del 1477 al 1526, diede inizio alle campagne di invasione nelle Ryukyu meridionali (Sakishima) nel 1500. La sua campagna di unificazione fu successivamente completata con l'invasione di Yonaguni nel 1522. Sotto la guida del loro capo Untura, gli abitanti di Yonaguni opposero una strenua resistenza contro le forze d'invasione, le quali erano state reclutate nell'Isola di Miyako. La prima offensiva fu lanciata dalla vicina Isola di Iriomote nel 1450, mentre la seconda dall'Isola di Miyako nel 1500. Dopo la sconfitta di Untura, sua figlia fu catturata come bottino di guerra e portata a Miyako. La battaglia e la sorte della figlia di Untura sono argomento di diverse leggende in dunan.

Poco dopo l'invasione per gli abitanti di Yonaguni ebbero inizio le difficoltà economiche: sfruttamento e povertà avrebbero caratterizzato le loro vite per i successivi 400 anni. Nel 1611, l'isola venne censita dal clan di Satsuma, proveniente dal Kyushu, a Yamato, dal momento che questo aveva segratamente assunto il controllo del regno delle Ryukyu nel 1609. Satsuma iniziò a riscuotere imposte nel regno e, di conseguenza, la gente comune nelle Ryukyu era tassata due volte: una a nome del regno e una a nome del clan di Satsuma. Nel 1637 venne imposto un insostenibile sistema di tassazione pro-capite (*arradana*) che rimase in vigore per 266 anni, vale a dire per circa dieci generazioni. Ogni uomo in età compresa tra i 15 e i 50 anni doveva pagare una quota fissa di tasse in riso, indipendentemente dal fatto che fosse o meno in salute e in grado di lavorare. Le imposte erano riscosse da ufficiali provenienti dalla vicina Isola di Ishigaki e Yonaguni non sviluppò mai una propria classe nobiliare, né alcuna forma di stratificazione sociale. L'intera popolazione era semplicemente costituita da contadini (*hyagusa*). Il controllo su questi contadini era così severo che anche gli strumenti musicali vennero banditi dall'isola, in quanto si credeva potessero distrarre gli abitanti dal dedicare tutte le proprie energie alla coltivazione del riso. Le canzoni tradizionali a Yonaguni venivano eseguite con le sole voci.

ISOLA SATELLITE

Nel 1872 il regno delle Ryukyu venne annesso al Giappone e fu gradualmente posto sotto il controllo del governo Meiji nel corso degli anni successivi. Questo processo si concluse nel 1879 con l'istituzione della Prefettura di Okinawa. Il lasso di tempo tra il 1872 e il 1879 è noto in giapponese come *Ryūkyūshobun*, letteralmente 'la punizione delle Ryukyu', imposta alle isole per non aver voluto essere annesse volontariamente allo stato Meiji di recente costituzione. L'incorporazione di questo antico regno all'interno del moderno stato giapponese non fu priva di controversie, a cominciare dal fatto che anche la Cina Qing rivendicò diritti sulle Ryukyu. Il regno delle Ryukyu, infatti, aveva mantenuto relazioni tributarie con la Cina per molti secoli e tra i due Paesi vi erano stati intensi e fruttuosi contatti economici e culturali. La situazione rimase controversa dall'annessione delle Ryukyu da parte del Giappone nel 1872 fino alla vittoria giapponese sulla Cina nella Prima guerra sino-giapponese (1894-1895). A un certo punto, il Giappone Meiji e la Cina Qing considerarono l'idea di concedere le Isole Amami, nella parte settentrionale dell'arcipelago delle Ryukyu, al Giappone, di lasciare all'Isola di Okinawa lo status di nazione indipendente e di garantire alla Cina la sovranità sulle Sakishima. Le negoziazioni giunsero fino alla stesura di una bozza dell'accordo e fu stabilita anche una data per la ratifica (31 ottobre 1880). Tuttavia, la ratificazione fu cancellata all'ultimo minuto e l'accordo fu una volta per tutte rifiutato come inaccettabile dalla Cina nel dicembre 1880. La bozza di questo accordo è conosciuta in giapponese come 'Clausola aggiuntiva per la divisione delle isole' (*Bunshimō sōyaku*), poiché avrebbe dovuto essere aggiunta alle revisioni del cosiddetto Trattato di Tientsin che definiva i confini della Cina Qing. Per tutto questo tempo, dall'annessione delle Ryukyu, alla dissoluzione del regno, all'abdicazione forzata del suo ultimo re Shō Tai (1843-1901), alla decisione di dividere le Ryukyu tra Giappone e Cina, le opinioni dei Ryukyuan non vennero mai considerate.

Le Ryukyu diventarono ufficialmente parte del Giappone nel 1879, quando fu istituita la Prefettura di Okinawa, ma furono necessari molti altri anni perché la modernità giungesse a Yonaguni. Due furono le ragioni di questo avvenimento tardivo della modernità. In primo luogo, il governo Meiji impose inizialmente una politica di 'Preservazione degli antichi costumi' (*Kyūkan onsen*). Questa politica rifletteva le incertezze del governo sulla misura in cui le Ryukyu dovessero diventare parte dello stato giapponese (e fino a che punto i Ryukyuan potessero effettivamente diventare Giapponesi). In secondo luogo, tutti i tentativi di modernizzazione raggiunsero Yonaguni per ultima a causa della sua collocazione geografica remota. Le Ryukyu meridionali rimasero la parte meno sviluppata della

Prefettura di Okinawa, che era la prefettura meno sviluppata del Giappone. Yonaguni, a sua volta, era l'isola meno sviluppata delle Sakishima.

Nella pratica, la politica per 'preservare gli antichi costumi' fece in modo che molte istituzioni e pratiche dell'epoca feudale rimanessero in vigore nelle Ryukyu, pur facendo esse parte del moderno stato giapponese. Le isole dell'arcipelago erano sfacciatamente trattate come una colonia sotto questa politica. La sola ragione per la quale non gli fu conferito lo status di colonia fu perché ancora non esisteva una costituzione giapponese. La costituzione Meiji fu infatti promulgata solo nel 1889 e fino ad allora le idee di stato, territorio, nazione e identità giapponesi rimasero flessibili e ambigue. Fu solamente dopo il 1889 che i nuovi territori assoggettati dal Giappone cominciarono a essere definiti 'colonie'. Gli 'antichi costumi' a cui il nome della politica fa riferimento includevano all'epoca anche questioni quali l'assenza di privatizzazione delle terre, di conseguenza, le imposte continuarono a essere riscosse a Yonaguni fino al 1903. In altre parole, gli abitanti di Yonaguni vissero per tre decenni una vita feudale nel Giappone moderno.

All'alba della modernizzazione vennero create diverse nuove istituzioni. Di particolare rilevanza furono l'introduzione dell'istruzione scolastica obbligatoria e quella della lingua standard. A Yonaguni la prima scuola fu istituita nel 1885, 13 anni dopo l'introduzione dell'obbligo scolastico in Giappone. L'educazione scolastica era inizialmente limitata a quattro anni e gli insegnanti erano necessariamente reclutati al di fuori dell'isola. La scuola svolse un ruolo importante nella diffusione del giapponese a Yonaguni e l'apprendimento della lingua giapponese fu a sua volta un elemento chiave nella trasformazione dei figli dei contadini di Yonaguni in sudditi imperiali (*kōmin*). In questo periodo Yonaguni era amministrata dal vicino arcipelago Yaeyama. Solo nel 1916, ossia 48 anni dopo l'avvento della modernizzazione in Giappone, gli abitanti di Yonaguni elessero per la prima volta il loro sindaco.

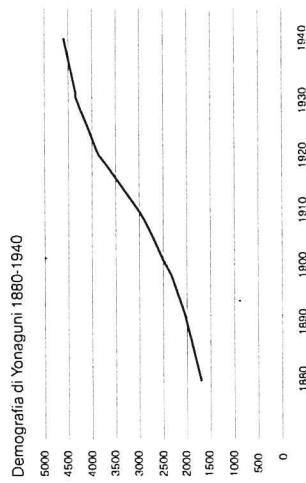
L'abolizione della tassa pro-capite, la riforma fondiaria e il suo nuovo status di villaggio non comportarono la fine della povertà per Yonaguni. Al contrario, emersero di conseguenza due classi sociali: coloro che hanno e coloro che non hanno. I primi erano spesso immigrati provenienti dalle vicine Isole Yaeyama. Con un'economia locale ancora basata sull'agricoltura, la società di Yonaguni diventò divisa: intermediari esterni traevano profitto dalla loro conoscenza del commercio e dei prezzi a discapito dei contadini locali. Negli anni che precedettero la guerra vi furono forti antagonismi e conflitti tra la porzione benestante della società, chiamata *ryōgiyū* in dunan, e i contadini e lavoratori più indigenti, definiti *hinsūmuni*.

Quest'ultimi facevano pressioni per un miglioramento delle condizioni di vita e per la democratizzazione, mentre i primi miravano al mantenimento dello status quo.

La modernità non comportò, quindi, solamente progresso e miglioramenti. Molte difficoltà permasero, accompagnate da calamità naturali quali tempeste, alluvioni e anche malattie. Nel 1919 Yonaguni dovette affrontare un'epidemia di colera che uccise dozzine di abitanti. L'anno successivo iniziò una grande carestia, collettivamente ricordata come 'l'inferno delle palme' (*soetaru jigoku*). La scarsità di cibo, infatti, obbligò gli abitanti di Yonaguni a mangiare i frutti delle piante cicadee (*soetaru*). Nonostante fosse facilmente reperibile sull'isola, questo frutto doveva essere bollito per molte ore per eliminare il suo veleno mortale.

La modernità vide anche un aumento della popolazione sull'isola, grazie al miglioramento dei servizi e dell'assistenza medica. La demografia prebellica di Yonaguni può essere sostanzialmente suddivisa in due fasi. Ci fu un primo aumento di popolazione fino al 1925, seguito da una fase stagnante fino al 1945.

FIG. 1: Aumento della popolazione a Yonaguni nel periodo prebellico



L'aumento di popolazione meno marcato durante la seconda fase fu controllato in modo cruciale dall'arrivo di circa 150 immigrati da Okinawa, principalmente pescatori originari di Itoman, a partire dal 1919. Negli anni successivi questa comunità crebbe fino a raggiungere le 500 persone. L'immigrazione verso Yonaguni fu il risultato di una politica di ricollocamento promossa dalla Prefettura di Okinawa, la quale mirava a spostare persone dalla sovraffollata Isola di Okinawa alle Sakishima. In linea di massima questa politica risultò in un fallimento, poiché gli abitanti di Okinawa preferirono migrare verso il Giappone continentale (in particolare a Kawasaki, Tokyo e Osaka), mentre i più abbienti scelsero di spostarsi all'estero, dove il Sudamerica, le Hawaii e le Filippine erano

le destinazioni più popolari. La persistenza della malaria nelle Sakishima, la frequente occorrenza di devastati tifoni e il passato delle Ryukyu meridionali come luogo di esilio fecero apparire queste isole perfino poco attrattive agli occhi degli abitanti di Okinawa. Tuttavia, nel caso di Yonaguni, questa politica risultò nella formazione e successiva crescita di una nuova comunità di Okinawa. La nuova comunità parlava una lingua ryukyuna diversa, precisamente l'uchinaguchi (lingua di Okinawa). Di conseguenza, erano ora tre le lingue parlate su questa piccola isola: il dunan, l'uchinaguchi e il giapponese. Il giapponese divenne gradualmente la lingua franca per la comunicazione tra gli abitanti di Yonaguni e quelli provenienti da Okinawa. Ikema Nae, nata nel 1919, condivise questo ricordo in un'intervista nel 2007:

Qui intorno a Sonai sentivo spesso parlare la lingua di Okinawa, ma poi si spostarono tutti a Kubura.

Inizialmente partivano dalla spiaggia di Nantahama per andare a pescare vicino a Ishigaki e a Taiwan e, dopo essere tornati, vendevano il bottino direttamente sulla spiaggia. Solitamente parlavano in giapponese, altrimenti non saremmo riusciti a conversare con loro.

Come raccontato da Ikema, la comunità di Okinawa si stabilì gradualmente a Kubura, dove vi era un porto naturale che poteva essere usato anche in quelle ventose giornate d'inverno in cui alte onde si infrangevano contro la costa del villaggio di Sonai. Il villaggio di Kubura era sempre stato usato come base temporanea in cui stabilirsi d'inverno ma, quando i primi migranti arrivarono a Yonaguni, risultava già in gran parte abbandonato.

Quasi in concomitanza con l'avvento di questa modernità tardiva a Yonaguni, ebbe luogo un secondo e drammatico cambiamento. In seguito alla vittoria del Giappone nella Prima guerra sino-giapponese (1894-1895), Taiwan divenne parte di un'isola satellite della sua più grande vicina. Sotto molti punti di vista Yonaguni era più strettamente legata alla colonia di Taiwan che al Giappone continentale. Per esempio, a Yonaguni erano in uso le banconote taiwanesi (*Taiwan ginkōben*) e l'isola rientrava anche nello stesso fuso orario di Taiwan, ovvero un'ora indietro rispetto a Tokyo. Per tutte le Ryukyu meridionali Taipei era ora il centro urbano più vicino e le isole strinsero forti legami economici con Taiwan. Circa il 90% del commercio di Yonaguni era legato a Taiwan durante i giorni dell'impero.

All'interno dell'impero lo status di Yonaguni rimase ambiguo. Nonostante facesse formalmente parte della metropoli (*naichi*, letteralmente 'terre interne'), né i Giapponesi continentali né i Taiwanese colonizzati consideravano gli abitanti di Yonaguni

Giapponesi autentici. Allo stesso tempo, essi non facevano nemmeno parte delle colonie dell'impero (*gaichi*, letteralmente 'terre esterne'), alle quali chiaramente apparteneva Taiwan. Di fatto non esisteva una dicotomia chiara tra colonizzatori e colonizzati. Questo è evidente nel caso di Yonaguni e dei suoi abitanti, i quali si trovarono schiacciati tra le terre interne dell'impero e quelle esterne. Solo i Giapponesi continentali erano considerati Giapponesi autentici (*his kokumin*), mentre i Ryukyuni venivano visti come cittadini giapponesi di secondo ordine (*his kokumin*) e i taiwanesi di terzo (*santa kokumin*). Nella pratica, questo comportava atteggiamenti discriminatori nei confronti dei Ryukyuni da parte dei Giapponesi continentali sia sul territorio delle metropoli che a Taiwan. Gli abitanti di Yonaguni non riuscivano a passare per Giapponesi *tout court* neanche agli occhi dei taiwanesi, che spesso parlavano un giapponese migliore ed erano più abituati alla moderna vita giapponese rispetto agli immigrati provenienti da Yonaguni.

Durante i cinquant'anni in cui Taiwan rimase una colonia giapponese, i giovani e per lo più non qualificati migranti di Yonaguni si spostavano avanti e indietro tra l'isola e Taiwan. Di questi, il gruppo più consistente lavorava per famiglie giapponesi in grandi città come Taipei, Keelung o Hualien. Questi giovani migranti erano attratti verso Taiwan dalle opportunità lavorative e dalla possibilità di partecipare alla moderna vita urbana; allo stesso tempo, erano spinti a lasciare Yonaguni dalla mancanza di mobilità sociale e dalla povertà che permaneva sull'isola. Si noti che il periodo delle migrazioni corrispose con la carestia dell'inverno delle palme che seguì alla caduta su scala mondiale del prezzo dello zucchero grezzo negli anni Venti. L'emigrazione verso Taiwan giocò un ruolo fondamentale nell'appiattire la curva dell'incremento demografico a Yonaguni dagli anni Venti in poi (FIG. 1).

Le opportunità di lavoro a Taiwan erano poche per gli abitanti di Yonaguni. Le donne lavoravano solitamente come domestiche (*shochū bōbei*) e il solo altro ambito lavorativo a cui avevano accesso era quello dell'intrattenimento notturno. Il 70% delle domestiche in servizio a Taiwan provenivano dalla Prefettura di Okinawa; per questa ragione le navi che operavano tra la prefettura e Taiwan erano chiamate 'le navi delle domestiche' (*shochūsen*) nel linguaggio popolare. Gli uomini lavoravano principalmente come braccianti, barbieri, pescatori o operai. La migrazione era spesso spontanea, temporanea, pianificata velocemente e mediata da conoscenze personali. I Giapponesi delle metropoli residenti a Taiwan non vedevano gli immigrati di Yonaguni come loro compatrioti, già solo per il fatto questi ultimi dovevano ancora affinare la loro rudimentale conoscenza del giapponese. Solitamente ai migranti di Yonaguni erano necessari due o tre anni per adattarsi alla lingua, ai costumi

e allo stile di vita giapponese a Taiwan. Una volta tornati a Yonaguni, questi migranti raccontavano del cibo, della lingua, della moda e del cinema giapponese e, così facendo, alimentavano negli altri abitanti dell'isola il desiderio di tentare la fortuna a Taiwan. Coloro che rimpiangevano erano orgogliosi del proprio nuovo abbigliamento, della propria abilità nel parlare giapponese e spesso erano anche in possesso di una certa somma di denaro.

Taiwan era anche la destinazione giusta per gli uomini dell'isola che volevano ricevere un'educazione di livello avanzato, che non poteva essere ottenuta a Yonaguni. Taiwan funzionava come un ascensore sociale per questi studenti e alcuni di loro diventarono poi pilastri della società di Yonaguni. Ikema Eizō (1905-1971), ad esempio, proseguì la sua carriera scolastica prima sull'isola di Okinawa, per poi studiare medicina a Taiwan. Ikema era anche un influente intellettuale, scrisse una storia di Yonaguni e tenne lezioni sulla democrazia dopo la fine della guerra. Miyara Saku (nato nel 1927) è un altro esempio. Nativo di Yonaguni, seguì la sua famiglia a Taiwan durante l'adolescenza e lì ottenne i diplomi di scuola media e superiore. Quando si diplomò la guerra volgeva ormai al termine. Venne rimpatriato in Giappone dove portò avanti la sua educazione presso l'Università Chōdō di Tokyo. Dopo la laurea si dedicò alla politica. Fu in un primo tempo attivo nella politica nazionale e successivamente eletto nel parlamento di Okinawa, dove rimase in carica per due mandati. Miyara è autore di numerosi libri su storia, cultura e società di Yonaguni.

Entrambe le tipologie di migranti – i lavoratori e coloro che perseguivano un'educazione di alto livello – contribuirono alla diffusione del giapponese a Yonaguni. Il giapponese era la lingua usata negli scambi tra Taiwan e Yonaguni e la sua conoscenza era fondamentale per assicurarsi un lavoro a Taiwan, o per abbandonare la propria occupazione alla ricerca di una migliore. Ikema Nae (nata nel 1919), moglie di Ikema Eizō e autrice di un dizionario di *dunan*, nel 2007 mi raccontò:

Ai miei occhi, tutti a Taiwan parlavano giapponese all'epoca. Il giapponese era molto usato. C'erano anche navi che facevano continuamente la spola tra Taiwan e Yonaguni e a me pare come se la lingua giapponese sia arrivata a Yonaguni su queste navi.

La Seconda guerra sino-giapponese ebbe inizio nel 1937 e, dal momento che l'avanzata giapponese in Cina giunse presto a un punto di stallo, negli anni seguenti fu lanciata una campagna di mobilitazione generale. Per Yonaguni questo implicò l'inizio della cosiddetta 'Educazione dei sudditi imperiali' (*Kōminke kyōiku*) nelle scuole. Questa era incentrata sulla storia dell'imperatore e su un'educazione di stampo militaristico che

enfaticava la morale, la fedeltà e il patriottismo. L'educazione dei sudditi imperiali fu accompagnata dalla Campagna per l'introduzione della lingua giapponese (standard) (*Hyōjungo reitō undō*), che oppresse e stigmatizzò l'uso delle lingue locali al fine di diffondere il giapponese in maniera più capillare.

Dopo l'attacco giapponese a Pearl Harbor, il 7 dicembre del 1941, scoppiò la Guerra del Pacifico e i suoi effetti non tardarono a farsi sentire a Yonaguni. Nello stesso anno, una base di osservazione militare iniziò a essere costruita sul Monte Urabu, che con i suoi 146 metri costituiva il rilievo più elevato dell'isola. Inoltre, un totale di 20 soldati fu schierato sull'isola, tre dei quali erano originari di Yonaguni. Gli alunni della scuola dovevano portare un mattoncino al giorno in cima al Monte Urabu per costruire un rifugio. Ukemasu Hideo, nato nel 1921 a Yonaguni, fu collocato sul monte e collegato via telegrafo con l'ufficio postale di Sonai. Nel 1943 Ōmasu Matsuichi, nativo dell'isola di Yonaguni, fu ucciso in combattimento sull'Isola di Guadalcanal e fu il primo abitante di Okinawa a ricevere postumo la più alta onorificenza militare. Questo evento portò a un vero e proprio Ōmasu-boom a Yonaguni e i giovani erano incoraggiati a fare proprio quello che veniva definito 'lo spirito Ōmasu' (*Ōmasu seishin*).

Nell'ottobre del 1944 le forze alleate erano ormai giunte a un passo dall'arcipelago giapponese e, a partire da quel momento, anche Yonaguni iniziò ad essere bombardata. La prima incursione aerea ebbe luogo il 13 ottobre 1944 e la fabbrica Bomito situata accanto al porto di Kubura fu distrutta in questo attacco: le forze alleate l'avevano erroneamente identificata come fabbrica d'armi. Circa 30 isolani persero la vita. Una seconda incursione avvenne il 31 dicembre 1944. Temendo ulteriori attacchi, molti abitanti dell'isola si nascosero in grotte naturali per diverse settimane dopo i bombardamenti.

ISOLA DI CONFINE

Quando la Guerra del Pacifico si concluse nell'agosto del 1945, vi erano circa 30.000 abitanti di Okinawa residenti a Taiwan che dovevano essere rimpatriati. Alcuni di questi finirono a Yonaguni, causando un rapido aumento della popolazione. Yonaguni era una comoda soluzione per ovviare al problema del ricollocamento degli abitanti di Okinawa fuori da Taiwan, dal momento che il viaggio dalla ex-colonia a Yonaguni poteva essere organizzato privatamente. A causa dell'assenza di controllo centrale e della sua vicinanza a Taiwan, Yonaguni rimase a lungo fortemente legata a quest'ultima. I primi anni del dopoguerra sono vividamente ricordati a Yonaguni come il 'periodo del boom' (*keiki jidai*) ma, fuori da Yonaguni, questo stesso lasso di tempo tende a essere indicato come il 'periodo del contrabbando' (*mitsubōkei jidai*): si sviluppò infatti una rete di

contrabbando di beni di prima necessità provenienti da Taiwan e a Kubura fiorì il mercato nero.

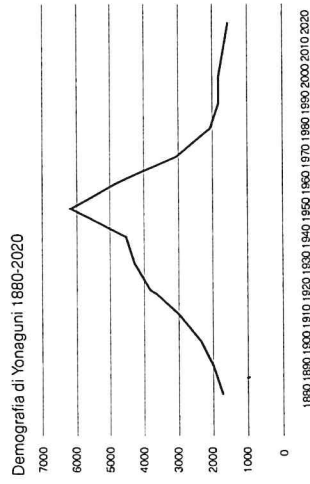
Promossi da giri di contrabbando che operavano a livello internazionale, i legami economici informali tra Taiwan e Yonaguni aiutarono a compensare la mancanza di cibo e di beni primari nel Giappone post-bellico. All'apice della fioritura del mercato nero, fino a 80 navi al giorno portavano merce a Kubura. Questa veniva poi trasportata da Yonaguni a Okinawa o a Hong Kong. Yonaguni divenne un punto nevralgico per il commercio internazionale di riso, zucchero di canna, farina, sigarette e articoli da toletta. Nonostante molti di coloro che arrivarono a Yonaguni con l'intento di costruirsi un futuro sull'isola non si registrarono mai ufficialmente e per questo non risultano nei dati demografici, si dice che a un certo punto la popolazione abbia raggiunto un picco di 20.000 abitanti. Di conseguenza, una vivace vita notturna emerse a Kubura. Le persone raccontano di come, all'epoca, ci fossero più di 100 bar in questo villaggio. Nel 1947 fu organizzato un concorso per Miss Yonaguni che ebbe molto successo tra i giovani e anche il 'boom delle permanenti' è un ricordo vivido di quei giorni. A Kubura fu costruito un cinema chiamato Teatro del porto (*Minato gekijō*). Gli abitanti dell'isola che erano presenti durante il boom riportano che film, mode, trend e intrattenimento rispecchiavano fedelmente le esperienze e le conoscenze che i migranti di Yonaguni avevano acquisito durante il loro soggiorno a Taiwan.

Il contrabbando fu tollerato dalle forze alleate fino al 1952. Tuttavia, quando navi di pattuglia dell'Esercito comunista cinese iniziarono a controllare lo stretto di Taiwan, gli alleati posero fine al contrabbando e al mercato nero. Ci furono degli arresti e le navi che operavano tra Taiwan e Yonaguni scomparvero da un giorno all'altro e con loro migliaia di avventurieri che si erano stabiliti sull'isola. Il boom economico subì un brusco arresto e gli anni d'oro di Yonaguni volsero al termine tanto improvvisamente quanto erano iniziati. Nonostante tutti coloro che fecero esperienza di questi anni ne conservino ricordi felici, le persone tendono anche a vergognarsi del fatto che Yonaguni fosse l'asse principale delle reti di contrabbando internazionale. Contrabbando (*mitsubōkei*) è una parola tabù a Yonaguni oggi e l'espressione chiave che si predilige per parlare di quegli anni è 'periodo del boom' (*keiki jidai*).

Fu solo dopo la fine del boom economico del dopoguerra che si formarono dei legami economici più stretti tra Yonaguni e le altre isole ryukyuan. Con l'incremento dei contatti e lo sviluppo della logistica, l'agricoltura cominciò a essere incentrata sulla canna da zucchero, la coltura più economicamente redditizia, e il commercio con le altre isole iniziò a ricoprire un ruolo di

maggiore rilevanza economica. Demograficamente, Yonaguni entrò in una fase di lungo e continuo declino, una tendenza che ad oggi non si è ancora arrestata. Oggi Yonaguni conta meno abitanti di quelli che aveva all'inizio dell'epoca moderna.

FIG. 2: Demografia di Yonaguni 1880-2020



Il declino demografico non deve però mettere in ombra il fatto che gli anni Cinquanta e Sessanta videro un sostanziale miglioramento della vita di tutti i giorni a Yonaguni. Nel 1953 fu organizzato il primo centro comunitario (*tōminkan*) dove vennero intrapresi tentativi di fornire un'educazione anche agli adulti. Le trasmissioni radio presero avvio nello stesso anno. Nel 1960 i lavori per l'approvvigionamento idrico furono completati e la malaria fu eradicata una volta per tutte nel 1961. L'aeroporto di Yonaguni, con voli per la vicina Isola di Ishigaki, fu completato nel 1965. L'economia agricola fu modernizzata e la Yonaguni Sugar Manufacture fu inaugurata nel 1967. A causa del declino demografico, la mancanza di forza lavoro si fece sentire già all'epoca e circa 50 operai dovettero essere reclutati a Taiwan per lavorare nell'industria della canna da zucchero. Nel 1967 fu completata l'elettrificazione dell'intera isola e furono garantite 14 ore di servizio elettrico. Anche le trasmissioni televisive iniziarono nel 1967, pur rimanendo limitate al canale di Okinawa. In ultimo, la modernizzazione del porto di Kubura fu completata nello stesso anno, garantendo l'accesso a Yonaguni anche a navi di dimensioni maggiori.

L'occupazione alleata a Yonaguni continuò fino al 1972 e, di conseguenza, l'intero arcipelago delle Ryukyu fu tagliato fuori ed escluso dal miracolo economico del Giappone post-bellico, rimanendo povero e sottosviluppato. In seguito alle riforme dell'educazione implementate nel dopoguerra e alla popolarizzazione dell'educazione secondaria, nel 1949 fu inaugurata a Yonaguni una scuola media. Tuttavia, nonostante la possibilità di aprire una scuola superiore sia stata discussa per molti anni, questa idea non fu mai realizzata. Ciò risultò fatale,

dal momento che la mancanza di una scuola superiore diventò la principale causa della continua emigrazione dei giovani, spesso accompagnati dalle loro famiglie. Sull'isola rimasero principalmente gli abitanti più anziani e ciò indusse un processo di invecchiamento sociale. L'età media dei residenti aumentò e il tasso di fertilità medio crollò di pari passo. Il declino della popolazione si fece più acuto.

I tentativi di modernizzare la vita di tutti i giorni continuarono anche dopo la riunificazione con il Giappone, nel 1972. A Yonaguni diventò possibile ricevere la rete televisiva pubblica giapponese (NHK) a partire dal 1976 e l'isola fu collegata alla rete telefonica attraverso un cavo marino nel 1977. Nel 1981 fu inaugurato il porto di Sonat e l'anno seguente fu istituito un gemellaggio con la città di Hualien a Taiwan. Tra l'isola e la città ebbero inizio scambi regolari e collegamenti tramite voli charter diretti. Nel frattempo, l'arrivo di circa 100 marinai vietnamiti nel 1977 e 1978 servì da momento della posizione geografica di Yonaguni, collocata tra l'Asia continentale, il sud-est asiatico e l'arcipelago giapponese.

A partire dai primi anni Sessanta, la lingua dunan è in pericolo di estinzione. Secondo l'*UNESCO Atlas of the World Languages in Danger of Extinction*, oggi il dunan è 'gravemente in pericolo' e destinato a estinguersi entro la metà del secolo. Una lingua corre il pericolo di estinzione quando non viene più naturalmente trasmessa ai bambini e non può nemmeno essere appresa come seconda lingua a scuola. A Yonaguni, la naturale trasmissione intergenerazionale della lingua si è interrotta alla fine degli anni Cinquanta. Tutti coloro nati negli anni Sessanta e Settanta sono bilingui passivi: questa generazione comprende il dunan, ma non è in grado di utilizzarlo per conversare liberamente. Le persone nate in questi anni erano attivamente scoraggiate dal parlare in dunan e molti non hanno mai tentato. Tuttavia, l'esposizione frequente alla lingua attraverso l'ascolto delle conversazioni delle generazioni più anziane è risultata nell'acquisizione di una conoscenza passiva. I nati a partire dagli anni Ottanta sono normalmente monolingui giapponesi, in quanto figli della generazione di bilingui passivi. Tutti i parlanti di dunan sono bilingui a dominanza giapponese. Proprio come la lingua stessa, quello di bilinguismo è un concetto dinamico. Nemmeno i più fluenti parlanti di dunan sono oggi in grado di utilizzare la lingua in ogni situazione. Una delle migliori parlanti ancora in vita al momento della stesura di questo articolo, Ikema Nae, mi diceva spesso "sono troppo giovane per saperlo" quando cercavo di attingere informazioni dalla sua conoscenza della lingua dunan. Riconosceva con rammarico che i suoi nonni, nati nel regno delle Ryukyu, parlavano un dunan più ricco nel suo vocabolario e più sfaccettato nei suoi usi rispetto al suo.

Ad oggi sono in atto diversi tentativi per rivitalizzare la lingua dunan, ma l'impresa è ardua. Innanzitutto, perché il dunan venga rivitalizzato, i parlanti più anziani dovrebbero essere incoraggiati a parlare la lingua il più spesso possibile. Quando suggerii questa soluzione a Ikema Nae, lei rispose: "Come si può parlare se i parlanti stanno scomparendo? Che cosa si fa in questo caso?", continuando poi: " Sono preoccupata, solo le persone della mia generazione parlano la nostra lingua ". Al momento della scrittura di questo articolo, Ikema Nae ha 101 anni e trasmettere la lingua alle nuove generazioni diventa sempre più difficile, poiché i parlanti rimanenti sono meno esperti e per questa ragione non si sentono abbastanza competenti per intraprendere tentativi di rivitalizzazione. Attualmente, la cosiddetta Ora di studio integrato, durante la quale gli insegnanti sono liberi di scegliere l'argomento su cui incentrare la lezione, a volte comprende lo studio delle canzoni popolari di Yonaguni (*minyo*). I testi di queste canzoni sono in dunan e fanno riferimento alla geografia, agli eventi, alle persone e alla vita di Yonaguni. Ci sono anche stati tentativi di creare gruppi di gioco per i bambini coinvolgendo gli anziani che utilizzano il dunan, ma è difficile mantenere questi incontri su base regolare.

Nel frattempo, ogni funerale a Yonaguni sancisce l'addio a un altro parlante di dunan. Mantenere la lingua in vita appare al momento come un'ardua battaglia.

YONAGUNI D'ORA IN POI

Nel 1997, in occasione delle celebrazioni per i 50 anni della municipalità di Yonaguni, agli abitanti dell'isola fu chiesto di immaginare la propria vita tra 50 anni, ovvero nel 2047. Molti si mostrarono preoccupati, ma vi furono anche dimostrazioni di ottimismo. Una persona suggerì ad esempio che Yonaguni sarebbe potuta diventare un importante nodo nella rete del commercio internazionale tra la Prefettura di Okinawa e Taiwan, proprio come lo era stata in passato. Altri sostennero che il cambiamento tecnologico avrebbe potuto facilitare la vita a Yonaguni nei successivi 50 anni e sperarono in un nuovo aumento della popolazione. Nell'immediato presente risulta tuttavia difficile predire se, nel lungo periodo, Yonaguni sopravviverà come comunità.

Il continuo calo demografico, in un momento storico in cui il governo giapponese mira a sfoltire l'amministrazione pubblica, servizi e oneri statali, ci pone davanti al quesito se Yonaguni potrà o meno rimanere una municipalità indipendente nel nuovo millennio. Una possibile fusione con le vicine Isole Yaeyama è già stata deliberata, ma la questione fu archiviata tramite referendum nell'ottobre del 2004. Il lungo passato di Yonaguni da isola con una storia, una cultura e una lingua distinte fu utilizzato come argomento principale contro l'accorpamento.

Tuttavia, le modalità per rivitalizzare Yonaguni in quanto municipalità indipendente rimangono una questione aperta.

Due sono le idee che emersero al fine di realizzare questo proposito. Da un lato, il progetto di Yonaguni come luogo in cui promuovere uno stile di vita *green* e *slow*, il quale avrebbe potuto aiutare a superare le difficoltà che il vivere in un luogo così remoto comporta. Il secondo piano prevedeva la militarizzazione dell'isola in virtù della sua posizione direttamente affacciata sullo stretto di Taiwan, un punto nevralgico nelle tensioni militari internazionali. Nel 2005 Hokama Shukichi fu eletto nuovo sindaco di Yonaguni, diventando successivamente il maggiore sostenitore dell'alternativa militaristica (nonostante la sua campagna elettorale si fosse basata sulla visione di uno stile di vita *slow*). Dopo anni di controversie che divisero Yonaguni in due fazioni, una pro e una contro la militarizzazione, fu deciso che l'isola avrebbe ospitato una base delle Forze di Autodifesa giapponesi e che questa avrebbe portato nuovi residenti a Yonaguni e aiutato a rivitalizzare la sua economia.

E' opportuno considerare brevemente anche la 'Visione di autonomia' del 2005. L'iniziativa emerse come diretta reazione al senso di crisi che dilagò a Yonaguni all'inizio del nuovo millennio. Secondo questa Visione, gli abitanti di Yonaguni avrebbero potuto tracciare una nuova rotta per l'isola nel ventesimo secolo: mantenendo, proteggendo e promuovendo la loro cultura; attraverso un uso massiccio dei media e delle reti di comunicazione; costruendo una società internazionale a partire da relazioni proficue con Taiwan e altri paesi asiatici; e in fine stabilendo un'area di libero scambio. Fare di Yonaguni un marchio era un'altra delle idee centrali di questo piano. I principali prodotti da associare al marchio di Yonaguni sarebbero appartenuti ai campi della medicina naturale, del cibo salutare, delle guarigioni (*iyashi*), della cultura della longevità e del turismo. La Visione faceva esplicitamente proprio anche l'obiettivo di rivitalizzare la cultura locale e, nonostante la lingua dunan non venisse direttamente menzionata, fu presa in considerazione l'introduzione del cinese nelle scuole.

15 anni dopo la pubblicazione del piano, non molte di queste visioni sono state realizzate. Yonaguni ha oggi una base militare e la presenza del personale militare ha per il momento arrestato il declino demografico. Ci sono attualmente 160 militari delle Forze di Autodifesa di stanza a Yonaguni e molti di loro sono accompagnati dalle proprie famiglie, grazie alle quali anche il numero di bambini è cresciuto. Nel 2020, questo comprendeva 39 bambini iscritti all'asilo, 137 alla scuola elementare e 48 alla scuola media (Muramatsu 2020, comunicazione personale).

Nel frattempo, il numero di nativi di Yonaguni (*dunantu*) residenti sull'isola continua a decrescere. La grande maggioranza dei giovani non fa ritorno a Yonaguni una volta lasciata l'isola per proseguire il proprio percorso scolastico alle scuole superiori. Coloro che desiderano tornare hanno difficoltà a trovare impiego a Yonaguni. Vita moderna ed eredità culturale risultano difficili da riconciliare nel mondo reale. Per invertire questa tendenza al declino, le condizioni di vita devono migliorare a Yonaguni. Ad oggi, infatti, le difficoltà che vivere in questo luogo remoto comporta sembrano superare i vantaggi di una vita tranquilla su una bellissima isola, la quale racchiuse un tempo un intero mondo.